

# Il tramonto della destra

## Biasotti silura il Pdl e sfida Grillo “Ve lo do io, il Movimento”

*Il deputato azzurro si smarca: “Pronto a tornare alle origini”*

**AVA ZUNINO**

COME dice la saggezza popolare: c'è un tempo per tutto. E' un motto che probabilmente sta rimbalzando nei pensieri di Sandro Biasotti in questi giorni di successo dei movimenti e di alto gradimento per quei candidati non organici ai partiti. «Io avevo percorso i tempi e ora se questo Pdl entro breve non cambia, se non diventa un partito con quelle caratteristiche che due anni e mezzo fa mi avevano convinto ad aderire, tornerò su quella strada». Dunque tornerà al suo movimento. Biasotti si era avvicinato alla politica per caso. Era il 2000. Lui imprenditore. Sulla scena c'erano Fi, An e la Lega: andarono a chiedergli (Alfredo Biondi fu inviato a tastare il terreno) se voleva candidarsi presidente della Regione. Come indipendente. E vinse. Poi si era rifiutato di prendere tessere di partito. Aveva fondato un suo movimento, caratterizzato dal colore arancione. Aveva resistito tra boicottaggi e tensioni. Fino a quando è nato il Pdl.

**Allora non poté fare a meno di aderire? O la convinsero che era un buon progetto?**

«Me lo chiesero. Aderii e il

movimento Biasotti è tra i fondatori del pdl, come Fi e la Lega.

Io aderii convinto ad un progetto che riguardava un partito in cui non ci fossero persone chiacchierate, in cui ci fossero persone nuove, si procedesse per merito. Non lo hanno fatto e non voglio neppure sapere perché. Adesso però deve succedere».

**Che cosa?**

«Questo rinnovamento, questo nuovo soggetto di cui ha parlato anche in queste ore Angelino Alfano».

**Partito nuovo con gente nuova: Berlusconi?**

«Sono incertezze che non aiutano: non si capisce se si vuole candidare o no. Io penso

che lui debba rimanere a fare il dietro le quinte, perché è il collante, altrimenti diventa una guerra tra bande armate. Però bisogna essere chiari e coerenti: anche con Alfano non c'è chiarezza. Se Berlusconi ha deciso di puntare su di lui deve farlo. Invece ogni giorno ne spunta una nuova. La gente non ci capisce e perdiamo voti».

**E lei che cosa farà?**

«Io aspetto qualche giorno: se c'è un cambio verso onestà e meritocrazia, bene. Altrimenti me ne vado. E non è solo un pro-

blema mio ma è di tanti. Non sarò l'unico ad andarsene. Se adesso non avviano questo pro-

cesso e se a livello nazionale restano le stesse persone, non ha senso».

**Seneva.**

«Me ne vado. Non l'ho fatto finora perché non mi piace l'idea di lasciare la barca che affonda. Però ora si deve cambiare altrimenti basta. Sinceramente non sono uno che si sopravvaluta, ma sono due anni che siedo in parlamento e pigio un bottone. Potrei fare qualcosa di più utile. Ho il mio movimento arancione».

**Quello che nel Pdl hanno sempre ostacolato.**

«Mi criticavano, in Fi per anni mi hanno combattuto, non volevano che presentassi alle elezioni il mio movimento ed il mio simbolo. Dicevano: i voti sono nostri, non tuoi. Volevano anche che togliessi l'arancione dal simbolo. Poi abbiamo visto di chi erano i voti».

**E con il suo movimento resterà in politica?**

«L'attività politica non la mollo; è un'esperienza che è un peccato disperdere ed ho, sono sicuro, ancora un nucleo di consenso che è un peccato abbandonare».

**Dunque tornerà a candidar-**

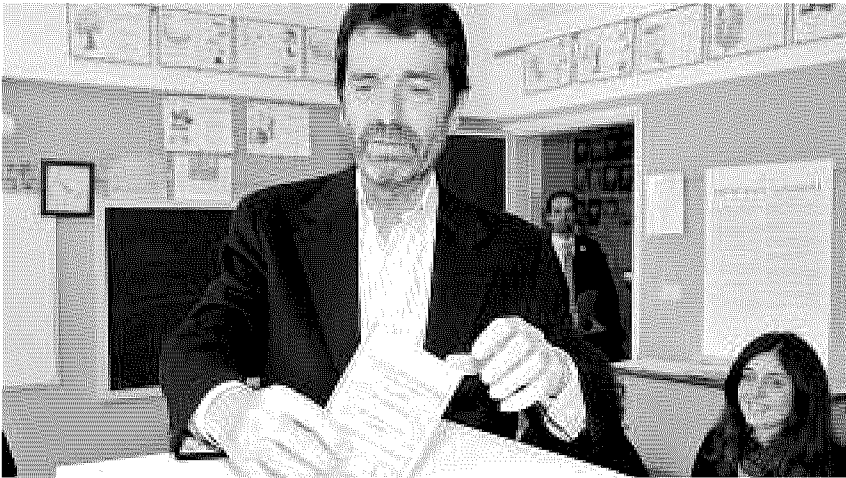
**si sotto la sua bandiera arancione?**

«Non direttamente. Tornerò al mio lavoro finita l'esperienza parlamentare. Non mi candiderò in prima persona ma sosterrò altri, come ho fatto adesso con Lilly Lauro in Comune».

Dunque, si materializza il “progetto Biasotti” che l'ex governatore e i suoi più stretti collaboratori hanno appena “testato” alle elezioni comunali di Genova. Biasotti, il nocciolo duro del suo movimento “arancione” di fatto non lo ha mai sciolto. Tanto per fare un esempio, in consiglio regionale esiste tuttora un gruppo che si chiama Liste Civiche per Biasotti. E tanto per farne un altro Lilly Lauro, consigliere comunale che proprio in questi giorni è uscita come più votata, viene dal movimento di Biasotti, dalla lista civica con cui era stata eletta cinque anni fa. E su di lei l'ex governatore ha appoggiato i suoi consensi in questa campagna elettorale.

**Qualcuno in questi giorni le ha chiesto se ha la tentazione di prendere le redini di questo Pdl ligure polverizzato**

«Se il partito è questo non mi interessa. E sono convinto che non interessi neppure ad altri. Bisogna cambiare, cambiare tanto ma bisogna farlo partendo dal livello nazionale».



**BIASOTTI**

Sandro Biasotti è stato presidente della Regione Liguria, poi per due volte è stato sconfitto da Claudio Burlando. E' deputato del Pdl

